

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domenica)

Un anno	L. 10.—
Dai mesi	8.50
Tre mesi	4.50

Per il Regno

Un anno	L. 20.—
Sei mesi	11.—
Tre mesi	6.—

Per l'estero aumento dello spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Padova 9 Marzo

Mazzini, il genio del bene

Il genere umano non di rado commette errori grandissimi nel pronunciare il suo giudizio sugli individui, poiché frequentemente loro attribuisce il merito non secondo le opere in sè stesse considerate, ma secondo gli effetti che dalle loro azioni ne derivano. Spesso certi effetti meravigliosi si estimano provenire non dalla loro vera causa efficiente, bensì da qualche altra concomitante. Tale errore verificossi anche nel nostro secolo, proclamato il secolo dei lumi in riguardo all'Uomo veramente insigne rapito alla patria ed alla causa della libertà nel 1872. Infatti chi voglia attentamente e imparzialità considerare la storia del nostro risorgimento, di leggieri deve convincersi che G. Mazzini fu l'autore principale dell'indipendenza ed unità della nostra Italia. Fin dai suoi più teneri anni egli vi dedicò tutto sè stesso, e perseverò nella santissima opera fin all'ultimo istante di sua gloriosa e travagliata esistenza.

La natura sembra prediligere alcuni uomini singolari e dotarli di un istinto ingenito ed arcano, di una forza d'animo motrice di grandi azioni; istinto e forza che li eccitano, li spronano e quasi irresistibilmente li spingono a dedicarsi interamente ad opere di beneficenze inverso i loro simili. Sono egli i sacerdoti eletti da Dio per sollevare il genere umano ed ispargere nel mondo le sublimi idee destinate a rinnovellare gli individui, le nazioni, l'intera società ragionevole. Tale istinto e forza rendono affannosi, irrequieti, oziosi ed infelici gli uomini che li possiedono e non li secondano: soddisfatti, laboriosi e beati quelli che loro sacrificano, quelli che con fervore straordinario si dedicano al compimento della sacra missione a cui sono stati prefissi. Molti di tali uomini veramente invidiabili sembrano quasi possedere una natura differente da quella degli altri, perchè su di loro non fa breccia veruna nemmeno l'istinto sensuale della propagazione della specie, assorti come sono giorno e notte nel rintracciare i mezzi adatti per conseguire il fine santissimo che si sono prefissi ed a cui si sentono destinati. Egli sprezzano sdegnosamente le delizie e gli agi della vita, le ricchezze e gli onori mondani: egli non appetiscono che d'esser utili ai loro simili; hanno fame e sete di carità e di giustizia soltanto: il bene e la felicità altrui sono l'unica meta di tutte le loro aspirazioni, di tutti i loro intensi desideri: sono i geni benefici dell'umanità.

A tale categoria indubbiamente appartengono, per tacer di tanti altri, Cristo, Socrate, Annibale, Giordano Bruno, Garibaldi e Mazzini.

Infatti Cristo fu la personificazione dell'amor del prossimo, Mazzini dell'amor della patria: quegli sommo sacerdote della religion di tutta la specie umana, questi della santa religion della patria; umanità e patria che costituiscono una sola religione risguardata sotto due aspetti diversi, poichè l'umanità non dev'essere che l'associazione delle libere nazioni.

Cristo comparve nel mondo quando gli uomini, demoralizzati da un ateistico epicureismo, aveano bisogno di chi loro insegnasse col l'esempio e colla dottrina, che la felicità non consiste nei beni materiali, e che gli uomini tutti sono perfettamente eguali dinanzi al Supremo Autore e Rettore dell'universo: Mazzini apparve allor quando all'Italia faceva d'uopo che le insegnasse teoricamente e praticamente il modo di infrangere le catene che da ben mille anni la teneano avvinta al carro della più nefanda schiavitù politica.

Oh spaventevoli paradossi che si verificano nel corso dei secoli! oh logica infame dell'ambizione e dell'egoismo più sfacciati! Il Cristo libera gli schiavi ed apertamente li dichiara in tutta l'estensione della parola eguali ai loro padroni: il sedicente vicario di Cristo si fa l'strumento principale dell'abbominevole servaggio dei fratelli di Mazzini, e vende a potenti stranieri, per un lembo di storica terra, la patria diletta di quel Grande, come Giuda avea venduto il suo maestro per la vil somma di trenta denari.

Cristo e Mazzini (ambidue condannati a morte, il primo dai Giudei, il secondo dal governo pie-montese) rigenerarono, quegli moralmente l'umanità, questi politicamente la sua cara Italia; quegli predicando alle turbe ignoranti, questi associando la gente istruita e riscaldando il cuore del popolo per mezzo della stampa, la quale nelle sue mani fu una storia contemporanea, un santo apostolato, non già un mezzo per conseguire materiali vantaggi o per soddisfare brame insaziabili di ambiziosi e meschini politicanti.

A differenza del Nazzareno, Mazzini e Garibaldi, mente e braccio di nostra redenzione politica, scamparono, per fortuna d'Italia, il patibolo, sul quale perirono glorio-samente tanti eroi, a cui l'ibrido governo trasformista, o meglio croato-cosacco del suo indefinibile e recente autoritarismo in questa città, negò perfino l'onore di ricordo marmoreo. O martiri della patria, verrà senza fallo il giorno

della vostra apoteosi: intanto i vostri nomi santissimi sono indebolmente scolpiti nella nostra memoria; i nostri cuori ne sono i monumenti imperituri!

Socrate sentiva dentro di sè la voce di un Dio che gli ordinava di filosofare e di ammaestrare i suoi concittadini nella pratica delle virtù; una voce interna gridava incessantemente a Mazzini: « Va, « sveglia i tuoi fratelli dal sonno « letargico che li rende il ludibrio « degli stranieri; va e cancella dalla fronte di tua madre il marchio « di terra dei morti e di espres-sione geografica; va e libera la « tua Italia dal letto di Procuste, « sul quale da secoli se ne sta « spasimando; va, e sia tu per gli « italiani e per tutti gli uomini il « Genio del bene, e fa loro cono-scere che per gli esseri ragio-nevoli il massimo dei beni si è « la libertà! » Ambedue ascoltarono la voce di Dio, e s'ebbero in premio dagli uomini, Socrate la cecità, Mazzini l'esiglio e le ambascie ed i dolori che accompagnano i raminghi dal patrio suolo.

Giordano Bruno (vilmente tradito dalla veneta oligarchia e dannato come Arnaldo da Brescia e Savonarola al rogo dal peggior di tutti i despoti, il papa) gitò per santa inspirazione le fondamenta della religion naturale, la quale senza dubbio trionferà su tutte le dogmatiche ora vigenti: sintesi di tutti i pensieri, di tutte le aspirazioni, di tutte le gioie, di tutti i dolori e di tutte le azioni di G. Mazzini furono l'Ente Supremo e la felicità del genere umano, Dio ed il Popolo, la Patria e l'Umanità.

Il Grande Annibale (venia mi si conceda dei peccati cronologici) per l'Italia providenzialmente sfortunato, giurava odio eterno all'emula Roma e scrava tutto sè stesso a debellare gli acerimi nemici della patria sua: G. Mazzini giurava un odio mortale ai nostri tiranni e consacrava tutta la sua esistenza a liberare la sua patria diletissima dagli oppressori stranieri e nostrani. Il nostro eroe, ben più fortunato del cartaginese, ottenne almeno in parte l'intento ardimente sospirato per tutto il tempo di sua gloriosa carriera, cioè l'indipendenza d'Italia nostra. A noi, suoi seguaci, incombe l'obbligo sacrosanto di completare l'opera sua per tutti i secoli memoranda, e renderla imperitura, ossia procurare alla nostra benedetta penisola la libertà interna perfetta come esigono la sua storia, la bellezza del suo cielo e l'indole dei suoi abitanti.

I grandi uomini si devono onorare non con una sterile ammirazione, ma col seguire i loro esem-

pi luminosi, coll'imitare le loro singolari virtù, poichè le sole virtù, potranno appena rigenerare le nazioni e l'intera società.

Rezio.

L'Albania alla riscossa

Gravi notizie giungono dall'Albania, che trovasi in completa insurrezione e dove i turchi furono battuti.

Attenti all'Austria che potrebbe approfittarne per avanzarsi!

Ecco i telegrammi:

Atene, 8. — Grande effervesienza nell'Albania. Specialmente a Prizrend regna agitazione. Reclamasi l'esonazione delle imposte, la libertà ai detenuti politici e il richiamo degli esiliati. L'agitazione è diretta da comitati irredentisti stabiliti a Prizrend e a Cufù. La Porta spedisce truppe. Costantinopoli, 8. — Le notizie dall'Albania si aggravano. Mancano notizie certe, avendo gli insorti rotto il telegrafo. Però confermansi che le truppe turche furono respinte dopo un combattimento a Liurma. La guarnigione di Prizrend si rifugiò nella citta della circondaria dagli insorti. Il console austriaco e il vescovo greco si sono pure rifugiati nella cittadella. La Porta spedisce rinforzi da Salonicco e da Monastir.

Nuova battaglia nel Tonkin

Un dispaccio di Brière in data 3 marzo annuncia il suo arrivo a Tuyen-guano e dice che trovò il nemico fortemente trincerato dinanzi a Duoc. Il combattimento fu vivissimo, lo slancio delle truppe francesi ammirabile. Verso Langson, Negrier fece saltare i forti.

Un dispaccio del Temps da Hanoi dice: I Francesi s'impadronirono delle trincee di Duoc dopo due giorni di sanguinosi combattimenti. La resistenza dei chinesi fu inaudita, lo slancio dei Francesi meraviglioso. Il nemico fu completamente fugato. Le sue perdite sono enormi.

Nel complesso però si vede che l'è tutt'altro che finita, vista la resistenza spaventosa dei Chinesi.

LE CONVENZIONI

Napoli e le convenzioni

Dice un telegramma da Napoli in data del 7:

Stamane sulle mura della nostra Università eranvi manifesti invitanti la gioventù ad una dimostrazione per protestare contro l'approvazione delle Convenzioni.

Le guardie li distrussero.

Stasera alle 7 numerosissime frotte di studenti si raggrupparono in piazza Dante, decisamente a far la indetta dimostrazione.

Subito sbucarono più che mille fra poliziotti e carabinieri armati di fucili e capitanati da dodici ispettori e da numerosi delegati.

Prima, furono fatte agli studenti preghiere di sciogliersi; ma queste vennero respinte al grido di: *Morte a Depretis! Viva a Baccarini!*

Allora si udirono i soliti tre squilli, e le guardie investirono i dimostranti arrestandone nove. Gli altri si dispersero.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in testa pagina sotto la firma del gestore Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 20 in linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto M. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscano.

Arretrato Cent. 10

Condotti alla sezione Avvocata otto degli arrestati furono lasciati liberi dopo steso verbale dell'accaduto.

Il nono, Mario Vincenzo Cotone fu ritenuto in arresto, perché creduto responsabile delle grida sediziose.

La condotta dei questurini fu come sempre, selvaggia.

Molti studenti trovansi ammaccati e contusi.

— Altro telegramma dice:

La calma è tornata all'Università. Tutta la stampa deplora o stigmatizza il contegno della Questura che non poteva essere più brutalmente provocante.

Stamane fu inaugurata la bandiera della Confederazione Operaia Napoletana. Intervennero le rappresentanze di 120 associazioni con le bandiere.

Pronunciarono discorsi applauditi gli on. Sandonato e della Rocca.

Il circolo della sinistra parlamentare telegrafò al suo presidente on. Crispi pregandolo di farsi interprete della riconoscenza del paese verso l'opposizione per la nobile resistenza opposta alle convenzioni, esiziali agli interessi dell'Italia.

Parla Antonibon

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'amico nostro Antonibon, di cui avevano deplorata la mancanza alla ultima votazione:

Egregio amico,

Un accidente imprevisto, con mio sommo dolore, m'impedì di essere a Roma per la votazione contro le convenzioni. Pare una fatalità.

Il mio voto sarebbe stato eguale a quello che già diedi sull'ordine del giorno Baccarini. La mia palla nera avrebbe respinta una legge che io credo contraria alla morale ed all'economia del paese. — Ama il tuo P. Antonibon.

Le sinistre si agitano

Ieri si è riunito il Comitato direttivo dell'opposizione per stabilire la condotta che deve tenere il partito nei prossimi lavori parlamentari.

Continuano le adunanze dell'estrema sinistra per deliberare sul contegno da tenere in seguito al voto delle convenzioni.

Il Fascio dice esservi, in seno all'estrema sinistra una lotta fra gli impeti generosi di alcuni e le considerazioni pratiche degli altri.

Si sa che la sinistra in numerosissima adunanza aveva dato al proprio comitato direttivo ampie facoltà perché si prestasse a far cadere in ogni modo le convenzioni.

Attendiamo ansiose le deliberazioni.

Corriere Veneto

Da Pojana Maggiore

3 marzo (*)

La ristorazione dei mercati

A merito dell'operosa tenacia del sig. Braganico Girolamo, e dell'adesione prestata dal solerte municipio finalmente venne in paese ripristinata

(*) Questa corrispondenza viene con ritardo; ca lo perdoni però l'egregio corrispondente che deve comprendere col suo ingegno e la sua pratica populistica come in questi giorni era-vamo troppo occupati e privi di spazio. (Nota della Dir.)

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

1885

to il settimanale mercato e l'annuale fiera che fino dal 1460 eran stati concessi al paese dalla Repubblica padovana. L'esito del 1° mercato ufficialmente stabilito superò l'aspettativa generale — 4000 e più forestieri. Da mercanti di Romagna e di Toscana espressamente qui convenuti si contrattarono ed acquistarono 86 capi di grosso bestiame, 200 e più vitelli, ova e pollerie in numero sterminato...

Il paese è tutto giulivo vedendo assicurato così l'avvenire suo commerciale, cosa d'altronde ben prevedibile trattandosi che Pojana Maggiore, ha tale produttività per sé stessa da soddisfare ai bisogni non d'un mercato settimanale, ma pur di una fiera franca ogni settimana se lo volesse. Aggiungo che è circondata da paesi importanti per numero di popolazione che fin' ora erano obbligati di correre ai mercati di Noventa, di Montagnana, e che d'ora in poi smerceranno i loro generi sulla piazza di Pojana, assai più vicina ad essi, e posta in comunicazione diretta per strade carrozzabili, in ghiaia, coi principali centri d'affari delle Province Vicentina, Veronese e Padovana; massime fra pochi mesi in cui diverrà punto d'interseccamento di 2 reti ferroviarie, quella da Lonigo a Montagnana, l'altra da Este a Lonigo! Merita lode sincera il Municipio che fece ogni sforzo possibile per facilitare l'istituzione del mercato, stabilendovi gratuità di stazio, elargizione di fieno e quanto bestiame fosse stato condotto al mercato da negozianti forestieri, aprendo similmente un apposita piazza lunga 150 metri larga 40! Bravi Pojanesi, avanti sempre che l'avvenire vi si prepara ridente?

Belluno. — Deplorasi che non sia ancor stato approvato il verbale dell'adunanza del Consiglio nel quale fu nominata la Giunta.

Feltre. — Furono ripresi attivamente i lavori nei tronchi Bribano-Busche e Busche-Feltre. Le autorità locali minacciano di ricorrere ai mezzi in loro potere se non si lavora con alacrità.

Murano. — Fu fatta una dimostrazione. Al mezzogiorno alcune centinaia di cittadini con bandiere e musica si recarono prima al Municipio e poi alla casa del sig. Giovanni Ongaro acclamandolo a sindaco.

Verona. — In seguito alle dimissioni del cav. Zamboni ispettore degli Asili Aportiani *Principe di Napoli*, tutti i membri del Comitato agli spettacoli a favore della Pia' Opera hanno pur essi rinunciato.

Corriere Provinciale

Da Conselve

5 Marzo.

LA P. S.

Tacemmo per non inceppare colla nostra parola il corso alla giustizia, ma ora che vediamo l'Autorità di P. S. restarsene ancora colle mani alla cintola ed incapace di scoprire i colpevoli sentiamo il bisogno di rendere pubblicamente noto ciò che avviene nel nostro paese in materia di sicurezza.

Nel corso di questo inverno, cioè dal dicembre al gennaio, vennero perpetrati nella nostra Chiesa Arcipretale due audacissimi furti con rottura e scassinamento.

E' noto a tutti che questi ignoti passarono sempre coi loro oggetti di mestiere quali scale, pali ed altro per rompere ferrate sotto alle finestre dell'ufficio di P. S. senza che questa abbia potuto mettere le mani sui veri colpevoli: e si che a nostro avviso sarebbe facile qualora si volesse fare per poco il proprio dovere!

Ed il paese ora domanda; possiamo noi vivere tranquilli pei nostri averi e per le nostre vite sapendo di essere così malamente protetti da funzionari inabili non solo per capacità, ma anche per non curanza?

Noi, e con noi il paese, non incolliamo di questo l'arma dei Reali Garibinieri che sappiamo fare ad esuberanza il proprio dovere e che noi per questo rispettiamo, siccome rispettiamo la legge che ci governa, ma intendiamo che tutta la responsabilità paesi sull'impiegato di P. S. il quale anche in questo caso ha data prova di noncuranza e di inettitudine rimarcabilissima.

Noi ci rivolgiamo al Governo, ed a chi per lui nella nostra Provincia, affinché abbia a provvedere ed abbia a mantenere nel nostro paese un funzionario capace, attivo e scevro da qualsiasi partigianeria, e che in cambio di sollevare e fumetare futilità e piccoli rancori personali mantenendo vive le discordie e vedere coll'immaginazione ciò che da noi, e lo si può accertare, non ha mai esistito, abbia con tutta posta a tutelare le nostre sostanze e le nostre vite. Ciò è quanto che per diritto domandiamo al Governo.

E se questi ristabilisse ancora nel nostro Distretto l'Ufficio di Commissariato non farebbe forse cosa migliore?..

Il Paese.

Cronaca Cittadina

10 marzo. — Domani (martedì) ricorre una data memoranda: sono undici anni che è morto il grande precursore della risurrezione d'Italia

Giuseppe Mazzini

Noi ne parliamo oggi stesso in testa al giornale.

Siccome poi il Circolo Radicale « Federico Campanella » a commemorare la data pubblicò un bellissimo numero unico (contenente scritti di Maffi, Carducci, Cavallotti, Saffi, Ardigo ecc. e che con bellissimo ritratto si pubblicherà coi nitidissimi tipi Salmon e si venderà a cent. cinque) noi ai nostri abbonati ne faremo un regalo, sicuri di far loro cosa graditissima.

Cooperiamo così anche noi a commemorare il grandissimo uomo

Che sovragli altri come aquila vola.

Settimanale per un busto al comun. Emilio Morpurgo. — Continuiamo la pubblicazione della II^a lista di offerte.

Somma precedente L. 1485.90

Antonio Boscaro Bozzolan, L. 5 — Musatti Eugenio, l. 10 — De Prosperi Luigi, l. 2 — Dott. D'Ancona, l. 5 — Paolo Felice Bellavite, l. 5 — Orazio Beltrame, l. 10 — Bianchini Vitale, l. 15 — Luzzatto dott. Isaia, l. 3 — Davide Morpurgo, l. 10 — Fasolo Giacomo, l. 10 — Alpago Augusto l. 1 — Giustiniano Girolamo Antonio, l. 5 — Prof. Giampaolo Vlachovich, l. 10 — Emo Capodilista co. Giovanni, l. 5 — Emo Capodilista co. Antonio l. 20 — Maggioni avv. Giovanni, l. 5 — Viterbi Emilio e Giuseppe, l. 15 — Dal Fratello Domenico, l. 2 — Morosini dott. Michele, l. 2 — Turula ing. Francesco, l. 5 — Pedrini ing. Emanuele, l. 2 — Bellati nob. cav. G. B. l. 20.

Totale L. 1652.90

Lo stato e il ricorso di Costanzo. — Il ricorso di Antonino Costanzo, dice l'*Adriatico*, del Tribunale Supremo di guerra e marina è stato spedito ieri a Roma. Siccome il Tribunale Supremo non tiene udienza che al lunedì ed arrivando appena oggi le carte a Roma, fino al prossimo lunedì 16 il ricorso non potrà venir discussa, a meno che non si stabilisca una udienza straordinaria.

Ieri, quando l'avvocato Jachia, si recò nella cella per annunziargli che il ricorso era stato spedito a Roma, il Costanzo parve scuotere con susseguo nervoso. Alle domande del suo avvocato egli rispose assai brevemente.

— Mangi? — Poco. — Hai dormito? — Sì, signore.

— Abbi coraggio. Spera che venga accolto il ricorso. E poi c'è da sperare nella grazia del Re. Coraggio!

— Sì, signore.

— Vuoi scrivere alla tua famiglia?

— Non ancora!

Il Costanzo infatti non volle scrivere alla sua famiglia neanche prima del dibattimento: all'avvocato che gli domandò se volesse farlo rispose: non voglio darle questo dolore.

Dalla visita dell'avvocato, Costanzo parve avesse ricevuto conforto, per cui i due difensori Jachia e Feder si propongono di andare ogni giorno o l'uno o l'altro a visitarlo, non essendo permesso ad altri che ad essi di vederselo.

— I giornali di Roma annunciano che il ricorso del soldato Costanzo davanti il Tribunale Supremo verrà sostenuto dall'avv. Luciano Morpurgo.

Il giornale degli Eruditi e Curiosi. — È uscito un altro numero di questo interessante periodico cittadino; e ricogliamo l'occasione per ripresentarlo e raccomandarlo al pubblico.

Esce due volte al mese; costa annue lire 20.

La Direzione è in Riviera Businello N. 4055.

Teatro Concordi. — La seconda replica della « Tastolina sventata » segnò un altro successo. Pubblico numeroso; applausi a josa.

Stassera « Goldoni e le sue 16 commedie »

Tiro a segno. — Alle esercitazioni regolamentari di ieri (domenica) intervennero 261 soci, dei quali, 85 appartenenti al riparto Scuole, 156 al riparto Milizia e 20 al riparto Libero.

Le cartucce sparate furono 1592.

Non ebbe luogo né la gara, né alcuna poule per scarsità dei presenti.

Una al dì. — Al Tribunale correttoriale:

— Imputato, che avete a dire in vostra difesa?

— Ho a dire, signor presidente, che non ho preso avvocato, e spero che il tribunale mi terrà conto di questa circostanza attenuante.

Bullettino delle pubblicazioni di matrimonio dell'8 Marzo 1885.

Prime pubblicazioni

Aldieri Bortolo di Pietro, arruotino, con Beppato Luigia di Giuseppe, casalinga.

Nardin Fortunato fu Giovanni, fornaio, con Lazzaretto Rosa di Benedetto, casalinga.

Deboni Leonardo di Domenico, fienistro, con Ometto Valentina fu Graziano, casalinga.

Ferman Giovanni fu Antonio, pettinajo, con Zerman Luigia fu Antonio, casalinga.

Bianchi Bartolomeo di Giuseppe, orfice, con Beltrame Maria fu Michela domestica. Tutti di Padova.

Cesaro Gaetano di Sante, contadino, con Rampazzo Giuditta di Angelo, contadina, di Volta Brusegana di Padova.

Rossi Ugo di Quirino, Vice-prefetto, in Verona, con Vairo Felicita di Domenico, possidente, di Padova.

Paggi dott. Adolfo di Cesare, medico chirurgo, di Firenze, con Barzilai Clotilde di Donato, possidente, di Padova.

Rainato Narciso di Alessandro, oste, di Legharo, con Nardo Angela di Luigi, casalinga, di Granze di Camin di Padova.

Padoan Lorenzo di Giacomo, inservente postale, di Venezia, con Moro Caterina fu Angelo, domestica, in Venezia.

Pilotto Pietro fu Domenico Antonio, villico, di Noventa Padovana, con Zegno Beatrice fu Pietro, villica, in Noventa Padovana.

Seconde pubblicazioni

Gazzo Stefano di Pasquale, pittore, da carrozze, con Zilotto Graziosa di Luigi, domestica.

Manganelli Giuseppe di Tomaso, calzolaio, con Gloria Luigia di Angelo, sarta.

Cecchetto Giovanni di Bartolomeo, fornaio, con Miazza Giuditta fu Bartolo, casalinga.

Tutti di Padova.

Guggia Santa fu Pietro, in Monta di Padova, con Rampado Bernardino di Agostino, in Vigonovo.

Bullettino dello Stato Civile

del 7 marzo

Nascite : Maschi N. 0 — Femmine 0

Morti. — Biasibetti Pasini Marina fu Francesco d'anni 73 possidente coniugata — Quaggio Giarin Angela fu Luigi d'anni 88 casalinga vedova — Baroni Bortolo fu Giovanni d'anni 76 cocchiere coniugato — Galante Luigi di Federico d'anni 12 mesi 10 — Tutti di Padova.

Valeriano Leonardo di Giuseppe d'anni 22 1/2 soldato di cavalleria celebre di Borgo.

Procuratevi l'opuscolo *Il tesoro della casa* del dott. Simon, è un vero prezioso scritto indicante le più semplici e sicure medicine.

Il sistema nervoso, parte essenziale dell'umano organismo, che ci dà moto e sensazioni, pel quale si compiono tutte le funzioni, che ci mantengono in vita e che alla sua volta ci uccide, se un solo attimo sospende le sue funzioni, è formato da una rete infinita di fili bianchi o grigi che, nati con cordoni più o meno grossi dal cervello o dalla midolla spinale, si vanno dividendo ed intrecciando fra loro in mille guise, occupando tutti i tessuti del corpo. Questi cordoni si compongono di fasci di tubi esilissimi, contenenti una materia omogenea semiliquida, detta polpa nervosa, e d'una membrana comune che li ricopre, chiamata nevrilema, e per cui scorre un fluido stereo che circola ed anima tutto il corpo. Si la polpa nervosa, che il nevrilema possono essere invasi da principi diatesici, erpete, gotta, raumatismo, ecc., ecc., e produrre una infinita di malattie e spesse volte la morte. E' dunque di tutta solennità eliminare da essi tali cause morbose appena possono avvederci della loro presenza. A questo scopo, l'unico rimedio che dopo tanti proposti corrisponda mirabilmente è lo sciroppo depurativo di parigina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo premiato colla più grande ricompensa alla Esposizione di Torino. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alt., Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli presenta: *Goldoni e le sue sedici commedie* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gastano Tani presenta: *La bella Elena* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 9 marzo

Rendita Italiana 5 p. 070

contanti L. 97.80 — fine corrente . . . » 98.17 —

fine prossimo . . . » — — —

Genove » 78.20 —

Banco Note. . . . » 2.05.12 —

Marche » 1.24 —

Banche Nazionali. » 2230 —

Mobiliare Italiano. » 1016 —

Costruzioni timbrate » 440 —

Banche Venete. » 292 —

Tramvia Padovano » 375 —

— — —

Diarie Storiche Italiane

9 MARZO

Le armate in Italia nel secolo XIV, ed in seguito, erano un raffazzonamento di varie genti. In quelle de' Visconti si contavano Italiani, Ungheri, Tedeschi e Borgognoni; e così in quelle dei Gonzaghi, degli Estensi e degli Scaligeri. Anche il papa aveva nel suo esercito Francesi, Spagnuoli, Bretoni, Pugliesi, Provenzali ecc. Non di rado fra soldati di sì varie nazioni avvenivano conflitti e risse da non dirsi. Così accadde in Parma nel di 9 marzo 1368 che una grossa truppa di Bernabò Visconti venne alle mani con altre di ungheri e tedeschi e ne fu una vera battaglia che non cessò poi che con una tregua di tre mesi tra gli avversari.

Come non avessero bastato le guerre che si facevano i principi e le città fra loro, e i re stranieri, anche le truppe stesse servivano di foco e mezzo a dilaniare la povera Italia!

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

La dimostrazione dell'altra sera

L'Euganeo ier sera ha protestato a lungo contro la dimostrazione ostile di cui l'altra sera fu fatto segno; noi che quella dimostrazione avevamo già fin da ieri a depolare ci limitiamo a rilevare la posizione serena in cui il nostro confratello si è posto nel giudicarla.

Egli ha negato che quella massa di dimostranti fosse di studenti; e certo chi, dopo, l'ha veduta può attestare che, come è sempre in consimili circostanze, c'era

stata sciolta prima davanti all'ufficio dell'*Euganeo*?

Impera l'Austria!

Due parole dobbiamo tuttavia dire all'*Euganeo* sovra un altro punto, rompendo così la riserva ieri impostaci!

Egli dice che un po' d'Austria non starebbe male, e ci rimprovera d'avere ironicamente esclamato: *Viva l'Austria!*

Or bene, carte in tavola!

Chi comanda a Padova? Un po' di storia e... sfidiamo a darci torto.

Unanime il consiglio comunale delibera la erezione di una lapide commemorante una data gloriosissima della città; la lapide si apparecchia; vi si incide una bellissima epigrafe dettata dal suo letto dallo stesso sindaco Antonio Tolomei; e che all'ultimo istante, per variazione introdottevi doveva suonare come appresso:

8 febbraio 1848

Qui

alla irruente soldatesca austriaca studenti e popolani per improvvisa concordia terribili il petto inerme opponendo auspicarono col sangue il riscatto d'Italia.

Quale maggiore esattezza storica con corrispondente proprietà di linguaggio quale pochi come il Tolomei possedono?

Ma il prefetto improvvisamente impedisce la erezione della lapide; da chi gli era venuta la proibizione?

Dal Ministero dell'interno!

E questo da chi aveva ricevuto l'allarme e il grido?

Dalla Consulta, la quale alla sua volta aveva ricevuto l'invito alla sospensione... da Vienna, dove le informazioni erano giunte dal Consolato austro-ungarico in Venezia.

Chi dunque comanda in Padova a mezzo del ministero romano contro le legalissime deliberazioni del Consiglio comunale? La risposta non può essere che una; impera l'Austria!

E quando nel tempo stesso vediamo per altri fatti violate le libertà individuali, e i procuratori mutarsi in agenti di questura, non ci resta che a richiedere se proprio integro il sistema austriaco non sia qui fra noi instaurato, e se non sia vero che soltanto cogli ordini da Vienna qui impera l'Austria!

Si; è doloroso il ripeterlo; ma di fronte a tanti arbitrii la verità umilantissima, cui i cittadini nostri devono a tutela della propria dignità contro la connivenza e l'acquiescenza di imbelli autorità ribellarsi, è questa soltanto che qui impera l'Austria!

Dichiarazione-protesta

Ci si comunica gentilmente e ben volentieri pubblichiamo la seguente dignitissima protesta:

Padova, li 9 marzo 1855.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Universitaria Padovana ieri riunitosi per deliberare sui fatti ora avvenuti approvò la seguente:

Dichiarazione

« L'Associazione Universitaria Padovana si astenne finora da qualunque atto poiché gli studenti provvidero da sé alla dignità pro-

pria protestando come si doveva contro l'offesa che li colpiva ».

Associazione Universitaria in Padova.

Condizioni della città

Siamo lieti di constatare come continui la massima calma; parecchi studenti ritornarono alle loro case, mentre gli altri qui fermatisi concordano nel desiderio che si riprenda il regolare corso delle lezioni, ed essi attenderanno calmissimi il responso dell'autorità giudiziaria sul processo Brunetti.

Studenti e cittadini sono poi unanimi eziandio in questo di voler bene separate le antecedenti responsabilità sui fatti che a questo punto condussero dal fatto di un arresto che pel modo con cui fu eseguito tutti ritengono illegale, nonostante la sua legalizzazione per parte dei docili giudici. E noi siamo lieti di trovarci e di mantenerci su questo terreno, in cui, come già scrivemmo, ci troviamo d'accordo anche coll'*Euganeo*.

Ma le cause rimangono e nuovi disordini sono possibilissimi se la sicurezza dei cittadini è svanita, se la libertà degli individui non si guarentisce, se un governo fiacco o pazzo non sa che si voglia: e queste cause conviene rimuoverle.

Se prima degli ultimi dolorosi incidenti chiedemmo, sebbene invano, la remozione delle cause di disordine nel nostro Ateneo, torneremo con maggior ragione a chiederle adesso.

Chiederemo del pari che l'autorità comunale per ogni evenienza si riordini e rafforzi, poichè troppo fu lamentata la sua mancanza stante la deploratissima malattia dell'egregio sindaco (cui vogliamo anche questa occasione per augurare immediato completo ristabilimento in salute);

chiederemo che la città e provincia abbiano finalmente un capo, mentre non certo al prefetto ma alla freddezza degli studenti e alla calma dei cittadini e alla cavalleresca bravura di soldati ed uffiziali (adempiamo un dovere rendendo loro questo omaggio) si dovette se non si avverarono maggiori disordini fino allo spargimento di sangue;

chiederemo innanzi tutto l'epurazione della Procura donde tanti guai di continuo sulla città nostra incombono. Qui sta il male e conviene torlo!

BIBLIOGRAFIA

(PENNELLATA)

G. B. Marchini

Eccovi uno scrittore.

Il Marchini, giovine di fibbre sensitiche, ha trasfuso, in questo novo libro, l'anima sua bella. Il pensiero è un inno; la parola è un fremito.

Leggete questo libro che s'intitola « *Tipo celeste* » e meditatevi sopra. È un canto ne la luce, una musica, un'armonia; qualcosa che piglia l'anima e l'inebbria, l'esalta, l'affascina.

L'amore predomina: v'è scolpito in idilli graziosamente eleganti, pensosi, pittorici; v'è finamente, squisitamente cesellato. Son note dolci languide, supplicanti: c'è qualche cosa di misterioso e di grande.

Ma in due figure di fanciulle « *Dolores* e *Eloisa* » sta il principal pregio del poeta: sembrano evocate da sante visioni. Mite e splendida l'una, meno splendida l'altra, ma pure così buona tenera infelice. L'arte le completa, interamente.

La morte di Eloisa vince ogni ispirata fantasia d'artista. È l'ultimo raggio vibrato da una stella!

È quel morire che impressiona e impensierisce. L'angelo, Eloisa, batte l'ale e si spinge al cielo pieno d'iridi; una visione sovrumanica la trasforma; dalla luce de la terra va in quella di un cielo immortale.

Quest'episodio è colorito con uno stile d'oro.

Si chiude 'l libro e si ricorda ancora: amore è Dio, Eloisa fu un atomo d'Iddio; non cercatelo più: è fugito da noi....

C. Bergamasco.

VARIETÀ

La Catastrofe di Karwin 133 morti

L'altra notte alle due è avvenuta la più grande catastrofe mineraria dell'impero austriaco, dove ne sono avvenute di grosse anche recentemente. Il luogo della catastrofe si trova nell'ampio dominio carbonifero del conte Enrico Larisch, presso Karwin (città di capoluogo nella Slesia) e precisamente nelle cave denominate Joham-Schacht che sono lavorate da circa quarant'anni, occupando una superficie immensa, che venne anche recentemente allargata.

Il disastro fu determinato da una esplosione avvenuta nel cosiddetto quarto « orizzonte ».

Dentro al pozzo minerario si trovarono, alle 10 di sera, 133 lavoratori. Dappiù principio si diceva 147.

L'esplosione, quattro ore dopo, fu così forte, che nei fabbricati annessi al pozzo ruppero tutte le finestre e buttò in aria le gigantesche colonne di ferro del pozzo e la sua copertura, così che ne uscì una gran fiamma.

Ieri vennero già trovati 18 cadaveri, che sono completamente bruciati. Hanno il viso nero come il carbone. E i lavori non possono che proseguire lentamente in causa della difficoltà degli scavi.

Pare che dei 133 lavoratori, soltanto due siano salvi: si spera di salvare un terzo, che fu estratto completamente sventato.

Gli altri 130 sono indubbiamente morti.

I lavori di salvataggio furono cominciati rapidissimamente: furono chiamati medici in gran numero: ma che serve? Dentro al pozzo tutto è rovina. Ci vorranno, chi dice quattro e chi dice due settimane prima di districare i cadaveri dalle macerie.

Impossibile descrivere la scena che si vede intorno a quella miniera. Donne e fanciulli gridano e piangono come aquile, invocando i loro cari che sono andati perduti. I medici non hanno speranza alcuna. Gli infelici che non furono bruciati, furono soffocati.

La profondità del pozzo è di 160 metri.

Si sono estratti 47 cadaveri. Ai tre uomini già salvati se ne sono ora aggiunti altri due. Ma si calcola che più di 120 siano irreparabilmente morti.

Secondo tutte le apparenze, il disastro è dovuto alla imprevidenza d'un minatore: perché si dice che si volle, ad onta della proibizione, applicare una mina ad un luogo impregnato di gas.

I lavoratori occupati nel quinto « orizzonte » rimasero illesi.

La detonazione fu qualche cosa di veramente inaudito, come indescrivibile è la miseria e lo stato di prostrazione dei superstiti delle vittime, che erano quasi tutti padri di famiglia.

Il danno è grave anche per la miniera, la quale non potrà più venir esercitata per un bel pezzo.

Un po' di tutto

Un carnefice compiacente.

— Si telegrafo da Mosca al *Figaro* che il carnefice Froloff che pose ad esecuzione la sentenza di morte in

confronto degli assassini dello Zar Alessandro II è stato arrestato.

Egli accettava dai nihilisti una pensione mensile di 200 rubli per sottrarre dei documenti per facilitare l'evasione dei prigionieri e per altri servizi.

Longevità americana. — In Montevideo, ha cessato di vivere una signora lasciando vari orfani il più piccolo dei quali conta 75 primavere. La defunta aveva visto l'aurora di 120 capodanni.

Le sue facoltà mentali furono chiarissime fino all'ultimo momento.

Un arabo condannato a morte. — La Corte d'Assise di Orléans ha condannato alla pena di morte certo Mohamed-Medien, il quale — come a suo tempo ci riferì il nostro corrispondente algerino — assassinò, per depredarlo, presso Rachgoun, un merciaiuolo ebreo.

Cavalleria buffona. — Leggesi nel *Figaro* che a Lione si fa un gran ridere del duello avvenuto fra due eleganti del luogo.

Motivo allo scontro è stata una vecchia cocotte di cui i due eleganti si disputavano i favori. Lo scontro avvenne alla pistola. Due palle furono scambiate senza risultato sanguinoso e l'onore fu frettolosamente dichiarato soddisfatto; ma una palla aveva deviato ed era andata a uccidere una vacca, testimone inconsciente del duello.

Si elevò una vivace discussione fra i due avversari per sapere quale dei due dovesse pagare la vacca; ma la questione è rimasta insoluta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Quistione egiziana

Berlino, S. — L'ufficiale Post dice che le dichiarazioni del ministro inglese circa la spedizione italiana nel Mar Rosso, sono una splendida diffidazione per Mancini e non fanno che accrescere la fiducia, la simpatia e la stima meritata, di cui questi generalmente gode.

— La *Norddeutsche* nega che la missione di Herbert Bismarck a Londra miri a un accordo tra Russia e Inghilterra sulla vertenza afgana. La vertenza tra la Russia e l'Inghilterra non è così ardua da dar luogo a una terza potenza di offrire i suoi buoni uffici per appianarla.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Gli abbonamenti ai giornali sciaradistico, scacchistico, illustrato

LA SFINGE D'ANTENORE

si ricevono in PADOVA presso le librerie Angelo Draghi e Drucker e Tedeschi.

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE
premiate all'Esposizione Nazionale
di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi inconfondibili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poché gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia lire UNA
Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cesa Parrucchiere, Vecchia Galeria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Beretari. — Vicenza Francesco Fagiani Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Mignelli. — idem Schiessari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3166

D'AFFITTARSI

pel 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N. 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N. 1448. 3696

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRÌ

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto fettro flosci, neri e chiari. *Erlsontyl* per società; Cappelli per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Cadalunga, N. 4752.

GUARIGIONE INFALLIBILE è GARANTITA

CALLI AI PIEDI

mediante l'*Erlsontyl Zuln* rimedio nuovo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuzia la seguente firma

ATTESTATI
Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquant'faconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente.
Distintamente salutandovi
Genova, 20 Marzo 1888
D. PAPA
Chimico Farmacista

Sigg. Farmacista Valcamonica & Introzzi,
Il vostro Erlsontyl Zuln è

FERNET-BRANCA

ANTICOLERIC

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

[Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.]

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermitte, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'onore di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozze.

L'ottimo Fernet ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i mali prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. POZZI, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 8,50 — Piccole L. 1,50

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A. MIGONE, C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monte 1880
ed a quella Nazionale di Genova 1881.
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone .	L. 2,50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone .	> 2,50
Acqua Toletta	MARGHERITA - A. Migone .	> 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone .	> 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone .	> 1,50

Articoli garantiti dal tutto scarsi di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alla Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicato e tanto aggradevole loro profumo:

Scatola cartone con assorti, completo suddetti articoli L. 12
" elegantissima in raso " " 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere,
re, 1701, Frazzeria, S. Marco — a Treviso presso A.
MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova
presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Were Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente marca: Giannetto Dalla Chiara f. c. Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni.

Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo sconto

DEPOSITARI: — Padova Pianeri e Mauro all'Università, Ditta Cornelio all'An-
gelo, Bernardi Duran S. Leonardo — Vicenza Valeri — Marostica Regazzoni —
Bassano Fabris — Monselice Veneti — Adria Bruscaini — Belluno Locatelli —
Treviso Zanetti Giov. — Lendinara Campioni — Udine Fabbris, Commissari —
Verona farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Palio, ed in tutte le altre città
presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona.

3368.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfido a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Si vende a L. 1,50
la Bottiglia



La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per primo dal Chimico farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz'alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sè l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acide ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarrali vessicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarri Polmonari. È il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. Luigi Guerri, F. Sestini e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può assurseri senza tema di essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e persino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di oltre 70 (setanta) distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode per suo trovatò: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella terza edizione di un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Deposito in Padova alle Farmacie Cornelio Via Vescovo, 1824; Berardi Duran e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto.

Eau Trémolieres

(GINEVRA)

RIGENERAZIONE NATURALE E INOFFENSIVA DEI CAPELLI

REPUBBLICA E CANTONE DI GINEVRA
DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA E POLIZIA SEZIONE DI SALUBRITÀ

a lo sottoscrivo, dottor in medicina, dichiaro che la formula
a proposta dal Sig. Trémolieres di Ginevra, per la guarigione di
a certe malattie del tessuto capillare, può essere adoperata senza
a pericolo.

«Dottore VINCENT.»

LABORATORIO CANTONALE DI GINEVRA

«Ginevra, 11 Gennaio 1884.
«Dichiaro che l'Eau Trémolieres preparata da
a sotto il nome di Acqua Trémolieres, per la rigenerazione e il
a ricoloreamento dei capelli, è inoffensiva per l'uso esterno.
«L. MICHAUD, Direttore del Laboratorio Cantonale officiale.»

«Rütti, presso Berna, 15 Gennaio 1884.

«Lo sottoscrivo dichiaro che l'Eau Trémolieres preparata da
a sotto il nome di Acqua Trémolieres, per la rigenerazione e il
a ricoloreamento dei capelli, può essere adoperata senza
a pericolo.

«La composizione chimica dell'Acqua Trémolieres è tale che
a il suo uso non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

«Il Direttore della Stazione chimica e agronomica della Rütti,
a presso Berna, Dottor F. LANDOLP.»

Deposito principale: Profumeria VIOLET, 225, rue Saint-Denis, PARIGI

Depositò Generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.
Vendita in Padova presso MERATI profumiere.

329

Disillieria a Vapore

G. BUTON & C.

Proprietà Roymazzi

BOLGNA

30. MEDAGLIE 30

Medag. oro Parigi 1878

Medag. oro Milano 1881

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abbazia di Fécamp.

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca

Amaro di Felsina

Eucalyptus

Monte Titano

Arancio di Monaco

Lombardorum

Alpinista italiano